

Venerdì la requisitoria del pm Proto. Intanto «Un giorno in pretura» sta montando tre puntate sul caso

## Processo Aldrovandi alla resa dei conti

### Mamma Patrizia: «E' tutto chiaro». Il difensore: «Accuse non provate»

di Daniele Predieri

Sarà difficile per tutti sintetizzare il processo per la morte di Federico Aldrovandi giunto alla conclusione, che venerdì prossimo riprenderà con la requisitoria del pm Nicola Proto, mentre per il 30 giugno è prevista la sentenza. Ma è ciò che stanno facendo i programmisti e i giornalisti del programma di Rai Tre, «Un giorno in pretura».

**DA UN MESE**, infatti, hanno iniziato a «montare» il girato per confezionare tre puntate che andranno in onda nel prossimo settembre. L'interesse e l'impegno di uno dei pochi programmi bandiera della televisione «pubblica», italiana e di servizio (per capacità di approfondimento e serietà nella divulgazione), confermano l'attesa per uno dei processi più importanti degli ultimi anni, che, lontano dalla copertura dei grandi

media, creerà un precedente giudiziario, senza precedenti.

**PERCHÉ TUTTO** è straordinario in questo processo.

Lo sa bene Patrizia Moretti, la mamma di Federico Aldrovandi, che lo ha fatto nascere, il processo, con il suo blog su Kataweb. E che alla vigilia della conclusione del processo sa che una sola cosa sarà quella giusta: la condanna. Nessun dubbio? «Comunque vada a finire e visto che tutte le persone faranno quello che riterranno più giusto fare, credo che ormai sia già tutto chiaro». «Sono, siamo abbastanza tranquilli, io ho sempre creduto in modo fermo che la giustizia farà il suo corso. Quello che possiamo dire è che siamo andati avanti superando tanti ostacoli».

**QUALI SONO?** «Uno su tanti, quello di combattere contro i poteri forti: nessuno

avrebbe immaginato i pasticci, le coperture dei colleghi, che le istituzioni non fossero così pulite come io credevo, ho sempre creduto». Ma le stesse istituzioni, poi, vi hanno garantito un giusto processo: non è poco. «Sì, perché nelle istituzioni per fortuna ci sono tante persone brave, oneste e pulite. E tante altre con cui abbiamo fatto insieme questa strada: vorrei ringraziarle per ciò che hanno fatto, per noi, per la mia famiglia». Per il diritto di poter chiedere perché suo figlio è morto durante un controllo di polizia il 25 settembre 2005.

**UN DIRITTO CHE** va equilibrato con quello di difendersi dei 4 poliziotti imputati. Ricordando che difensori, in modo sobrio, senza mai «inquinare» la serenità del processo, da due anni hanno impostato una difesa tecnica dei

4 imputati in divisa accusati di eccesso colposo in omicidio colposo. L'avvocata Michela Vecchi non vuole assolutamente addentrarsi in anticipazioni o commenti: non lo ha mai fatto, non lo vuol farlo ora.

**«LE ASPETTATIVE** per il processo? Quelle che abbiamo sono sicuramente alte perché riteniamo che l'istruttoria dibattimentale non abbia consentito di formare la prova d'accusa. Mentre, a nostro parere, sono stati messi in luce elementi favorevoli agli imputati. Ripeto: la prova d'accusa contro i 4 agenti riteniamo non si sia mai formata durante il dibattimento e che non si sia nemmeno consolidata. Al contrario crediamo sia stato confermato ciò che gli imputati hanno sempre affermato fin dal primo momento, la loro estraneità».

## Uscirà sabato prossimo

### Un fumetto su Federico

Uscirà sabato prossimo, un piccolo libro sulla storia di Federico Aldrovandi, sulla storia di quella mattina del 25 settembre 2005 diventata uno dei processi più attesi. Il libro in realtà è un fumetto scritto dal giornalista Checchino Antonini - tra i primi, per il quotidiano Liberazione, ad occuparsi della storia - che con le tavole di Alessio Spataro ha dato ai protagonisti della vicenda i volti di animali. Il libro dal titolo «Zona del silenzio» è edito da Minimax, pp176, euro 15.

## Sentenza a fine giugno

### Da due anni in aula

Siamo alla fine, dopo quasi due anni di processo e altrettanti di indagini preliminari. La prima udienza è del 18 ottobre 2007. Da allora, con maratone in aula, anche di 9 ore, il processo per la morte di Federico Aldrovandi è giunto alla 26ª udienza: venerdì prossimo è prevista la requisitoria del pm Nicola Proto. Quindi sarà la volta delle parti civili (Anselmo, Del Mercato, Gamberini e Venturi) e delle difese (Bordoni, Vecchi, Trombini e Pellegrini). La sentenza, il 30 giugno.



Telecamere di «Un giorno in pretura» nell'aula del processo Aldrovandi

